


# Perù. Il golpe dentro il golpe

 [cumpanis.net/peru-il-golpe-dentro-il-golpe/](https://cumpanis.net/peru-il-golpe-dentro-il-golpe/)

La “presidente”, usurpatrice, Dina Boluarte sta portando avanti i suoi piani per una permanenza prolungata nel governo che ha conquistato come parte di un complotto della destra. Allo stesso tempo, sottolinea l’idea che la ricetta migliore sia la brutale repressione di quelli che lei chiama “vandali”, che non sono altro che il popolo peruviano scontento del golpe di Fujimori. Ci sono già stati una trentina di morti, centinaia di feriti e arrestati, ed è stato introdotto uno Stato di militarizzazione che non si vedeva dai tempi del dittatore Alberto Fujimori. Questo è il vero volto di coloro che, con la forza, hanno estromesso dal governo il legittimo presidente Pedro Castillo.

Dall’altro lato c’è il Congresso corrotto, apertamente dominato dalla destra fedele a Keiko Fujimori e che ha il consenso dei cosiddetti deputati “di sinistra”, che non hanno avuto il minimo pudore di dimettersi dai loro incarichi. Sono loro che danno “legalità” a un’istituzione che è il fiore all’occhiello di ogni democrazia borghese che si rispetti. Fanno anche parte del “golpe nel golpe”, insistendo nel votare per anticipare le elezioni per continuare a ignorare che l’unico presidente che il popolo sostiene è tenuto in ostaggio in una prigione di Lima. Quindi, questi “sinistrorsi” hanno garantito il quorum e alcuni di loro hanno votato a piene mani per le elezioni che si terranno nell’aprile 2024.

Ma è importante insistere sul fatto che parte di questo discorso di “elezioni anticipate”, imposto a settori della popolazione come “soluzione”, fa parte dello stesso complotto golpista. Vediamo: la prima domanda che ci si deve porre è: perché si dovrebbero anticipare le elezioni se il mandato di Pedro Castillo scade solo nel 2026? Alcuni politici “progressisti” sembrano non voler capire che ampi settori del popolo,, che si stanno mobilitando in tutte le regioni contro il colpo di Stato, hanno cominciato a comprendere molto bene e chiedono la “reintegrazione di Castillo, un’assemblea costituente e la chiusura del Congresso”.

Ciò non è un caso, perché ricordiamo che la cosiddetta “sinistra al caviale”, chiaramente socialdemocratica, ha presentato la propria candidatura al primo turno delle elezioni vinte da Castillo. Dopo una clamorosa sconfitta, costretti dalle circostanze, hanno messo il violino nel sacco e si sono uniti a sostenere Castillo, che ha prevalso al secondo turno. Da quel momento in poi, la sinistra “light” ha cercato in mille modi di avvicinarsi a Castillo per influenzarlo affinché rompesse i suoi legami con il partito Perú Libre – sì, un vero partito di sinistra, marxista-leninista – che è stato quello che gli ha dato la struttura di partito per candidarsi alle elezioni. Hanno insistito così tanto che alla fine ci sono riusciti: in uno di quei rimpasti permanenti di governo che Castillo ha fatto, è stata la volta dei “caviali” di salire al governo, ma ovviamente sono durati poco, perché né i più radicali né i più tiepidi vengono risparmiati dall’assalto del Fujimorismo. Sono tutti ugualmente “terrorizzati” dall’estrema destra fascista che è quella che ha applicato il terrorismo di Stato, quando governavano Fujimori-Montesinos, per assassinare decine di migliaia di contadini, indigeni, lavoratori e studenti.

Ora che l’ultimo anello del complotto golpista è stato consumato, ora che la “Dina assassina” (come la chiamano quelli che stanno in basso) sogna di arrivare con i suoi

scagnozzi al 2026, e che le forze armate e le forze di polizia sono a disposizione, raziando, torturando, uccidendo, mentre il Congresso dell'infamia, con tutti i politici immischiati nelle loro stesse porcherie, si appresta a continuare a emanare leggi repressive e a immaginare qualche stratagemma per liberare Fujimori, tira fuori dalla cambusa una nuova convocazione di elezioni a cui parteciperanno gli stessi di sempre, i politici a cui la strada grida "dovrebbero andarsene tutti". Impastano la torta e poi la mangiano.

Nessuna soluzione verrà da lì; al contrario, la dipendenza continuerà ad essere legata agli Stati Uniti, il cui ambasciatore dà istruzioni alla Boluarte e a diversi suoi ministri. Non si può continuare a perdere tempo con false promesse, è tempo di difendere la tattica della rivolta popolare e della disobbedienza civile all'interno del Perù, di liberare e riportare Castillo in carica e realizzare ciò che aveva ordinato prima di essere arrestato: sciogliere il Congresso e convocare l'Assemblea Costituente. E, a livello internazionale, esercitare una solidarietà concreta con chi lotta, smascherando quei venditori di "specchi colorati" che sono quelli che vogliono nuove elezioni. Per azione od omissione sono complici del colpo di stato Fujimori.

Post scriptum: se il governo golpista rompe i rapporti con il Messico per la dignitosa solidarietà mostrata dal suo ministero degli Esteri, sarebbe bene che i governi del continente, o almeno quelli che condannano il golpe, rompessero i rapporti con il Perù. Non si può permettere a un'ambiziosa usurpatrice del potere di creare un cuneo per dividere la Patria Grande.